

# LA BELLA STATUINA

## da passivi spettatori a protagonisti attivi

Una simpatica espressione che mia madre usava spesso nei miei confronti quando ero piccolo, diceva: “Evita di fare la bella statuína!”. Era un modo non offensivo di dirti che la tua presenza nei vari ambiti della vita quotidiana rischiava di essere insignificante. Presente sí, ma praticamente del tutto inutile!

Nei giorni del Natale di Gesù, anche nelle nostre case molti allestiscono il presepe. In alcune famiglie, specie dove ci sono i bambini, alcune di queste rappresentazioni hanno un numero infinito di statue colorate con una incredibile varietà di possibili personaggi. Visitando molte famiglie nei giorni scorsi, ho visto allestiti presepi di tutti i tipi: alcuni in legno intagliato da maestri del Trentino, altri in ceramica, altri ancora realizzati in vetro di Burano e molti di semplice plastica. Tanti personaggi e tante statue certo, ma tutti lì immobili a guardare il Bambino nella culla!

Mentre nei presepi tutto è fermo e immobile, nei Vangeli che parlano dell’infanzia di Gesù tutto è invece dinamico: Giuseppe e Maria in viaggio da Nazareth a Betlemme, i pastori che vanno dai loro rifugi alla grotta, i Magi che dall’Oriente arrivano a Gerusalemme e Dio, che dall’alto dei cieli scende e si fa uomo sulla terra. Tutto è in movimento e nulla è statico, tutto è dinamico e nulla è passivo.

Anche noi credenti troppo spesso assomigliamo a questi personaggi del presepe: siamo presenti fisicamente ma fermi. Ci siamo certo, ma non sempre con il cuore. Facciamo pure delle cose belle, ma spesso senza la passione necessaria. Guardiamo la realtà ma il più delle volte come spettatori passivi e senza troppo coinvolgimento.

In questi giorni vivremo con gioia il grande Evento che ha segnato la Storia umana, ovvero la nascita di Gesù, il Figlio di Dio. È certamente bello essere davanti la grotta di Betlemme, specie in questo momento di grande confusione dove anche il fantasioso babbo natale è diventato più concreto dello storico Gesù e in molti casi rischia addirittura di spodestarlo. Ma l’essere presenti non è sufficiente. Siamo infatti chiamati a partecipare a questo Evento non da spettatori statici come le statue del presepe, quanto piuttosto con il desiderio di sentirci parte della rappresentazione in corso. Dio infatti ci chiama ad essere suoi collaboratori in un Progetto che chiede a noi intelligenza, passione, fantasia e soprattutto tanto amore per la vita. Del resto, un mondo migliore differente da quello che vediamo oggi, non può essere costruito da persone indifferenti che vivono senza coinvolgimento personale! Il Natale per i credenti è infatti una chiamata a muoversi per ridestare questa umanità desolata e decadente indicando e vivendo per primi possibili strade nuove.

A te, che continui ad essere credente in questo tempo incredulo, auguro di avvicinarti con stupore alla Luce che brilla nel presepe e di lasciarti illuminare per diventare a tua volta un protagonista capace di generare luce buona dentro questa buia umanità.

don Claudio